

mi condussero, dove il tempio è una bellissima galleria tutta di marmo, sostenuta da sì alte e grosse colonne che rendono maestosissimo l'edifizio. Sopra l'architrave e il fregio vi sono in ogni facciata alcuni gran frontespizii che rappresentano in basso rilievo tutte le più graziose avventure di quella Dea. Alla porta vi è continuamente una gran folla di gente che viene a fare le offerte.

Non si scanna mai nel recinto di quel sacro luogo vittima alcuna, non vi si abbrucia, come altrove, il grasso delle giovenche e de' tori, nè mai vi si sparge il loro sangue; ma solamente si presentano avanti all'altare gli animali che si vogliono offerire; è non si può alcuno offerirne, che non sia giovine e bianco, senza difetto e senza macchia veruna. Si coprono questi animali con bende purpuree ricamate d'oro; s'indorano loro parimente le corna, e d'odorosi fiori s'adornano; e, poichè sono stati presentati dinanzi all'altare, si mandano in un luogo separato, dove si ammazzano per servire alla mensa de' sacerdoti della Dea.

Si offerisce altresì ogni specie di liquori odorosi, e vino più dolce del nettare. I sacerdoti hanno indosso una lunga e bianchissima veste, con cintura d'oro, e con frange parimente di oro che ne circondano il lembo. S'abbruciano notte e giorno sopra gli altari i più squisiti profumi dell'oriente che formano una specie di nuvola verso il cielo. Tutte le colonne di marmo sono adorne di festoni pendenti; tutti d'oro sono i vasi che servono a' sacrificii e tutta la fabbrica è cinta da un sacro bosco di mirto. Fuorchè giovanetti e donzelle bellissime, non possono altri presentare le vittime a' sacerdoti, nè accendere il fuoco sopra gli altari. Ma l'impudenza e la dissolutezza disonorano un tempio così magnifico.

Sul principio ebbi orrore di ciò che vedeva ope-